

# Sinestesieonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI  
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Domenico Cipriano

PAOLO VALESIO, *Il servo rosso - The red servant. Poesie scelte 1979-2002* a cura di Graziella Sidoli, Puntoacapo, Pasturana (AL) 2016, pp. 326, € 30,00

---

## Abstracts

*Il servo rosso - The red servant* (Puntoacapo, 2016), a cura di Graziella Sidoli, è una “prima selezione” delle poesie pubblicate da Paolo Valesio, tratte da: *Poesie in prose* (1979) fino a *Ogni meriggio può arrestare il mondo* (2002). Si tratta di un libro bilingue in cui le poesie originariamente scritte in italiano sono accompagnate dalle loro versioni in inglese, realizzate da Michael Palma e da Graziella Sidoli.

*Il servo rosso - The red servant* (Puntoacapo, 2016), edited by Graziella Sidoli, is a “first selection” of poetry published by Paolo Valesio, taken from: *Poesie in prose* (1979) until *Ogni meriggio può arrestare il mondo* (2002). It is a bilingual book with poems originally written in Italian and the respective English versions translated by Michael Palma and Graziella Sidoli.

---

## Parole chiave

Paolo Valesio, Graziella Sidoli, poesia, traduzione

---

## Contatti

dcipriano@tiscali.it

---

Paolo Valesio inizia a fare un bilancio della propria poesia pubblicando *Il servo rosso - The red servant* (Puntoacapo Editrice, 2016), una “prima selezione” delle opere edite dal 1979 al 2002, tratte da: *Poesie in prose* (1979) fino a *Ogni meriggio può arrestare il mondo* (2002). Dei primi sette libri è stata realizzata una scelta da parte della curatrice Graziella Sidoli, mentre sono stati pubblicati per intero i due ultimi volumi: i 100 “dardi” di *Volano in cento* (2002) e i “sonetti” di *Ogni meriggio può arrestare il mondo* (2002), entrambi già tradotti in passato e ora ripresentati, dopo una revisione della curatrice in stretto dialogo con l’autore, come viene evidenziato nella nota a margine dell’antologia.

Originale è la proposta di un volume bilingue destinato al pubblico italiano, perché si pone come una scelta dell’autore verso un’idea di globalizzazione che non sia solo uno stereotipo mediatico. Docente di letteratura italiana presso le più prestigiose università americane, quali la *Yale University* e la *Columbia University*, Valesio ha pubblicato diciassette raccolte di poesia in quasi quarant’anni, tutte in lingua italiana (alcune con traduzione a fronte in inglese o in spagnolo), due romanzi, una raccolta di racconti, una novella, un poema

drammatico e un saggio critico-narrativo, oltre a centinaia di saggi e articoli di critica letteraria. L'autore ha affrontato una costante ricerca di linguaggio che vede convivere parole desuete al fianco di tecnicismi e neologismi, oltre all'uso di diverse forme della scrittura sviluppata nelle diverse pubblicazioni. In questa raccolta troviamo, infatti, le "prose poetiche" (a cui ha dedicato molta attenzione in passato, anche con un questionario per *Yale Italian Poetry*, rivista da lui diretta e oggi diventata *Italian Poetry Review*), i "sonetti" della tradizione italiana e i "dardi", composti da distici, epigrammi, aforismi e, in genere, brevi liriche.

La poesia de *Il servo rosso* scava nell'intimo fino a quando «ha cavato fuori l'anima» (p. 82), per un percorso verso la comprensione dell'Inconoscibile a cui ci si rivolge per chiedere consolazione: un Dio accanto alle miserie dell'uomo. E Valesio sembra ricordarci che la presenza dell'Ineffabile è percepibile dovunque ci sia l'uomo o ciò che è dell'uomo. Egli affronta riflessioni filosofiche e teologiche partendo dalle credenze e dagli usi dei popoli: «Morire è facile / Ma essere sepolti: è un'arte filosofica» (p. 30) dice soffermandosi sul *pasto dell'avvoltoio* della “comunità” dei Parsi. Ma, soprattutto, la sua «visione mistico-religiosa del mondo» (per dirla con Annovi) è una novità – come evidenzia Sanavìo in prefazione – in quanto «l'esperienza mistica non obbedisce a strutture ideologiche preordinate; essa è autonoma», così come «personalissima è la percezione dell'insinuarsi del dubbio sulla consistenza dell'esperienza mistica».

Un dubbio che riaffiora di tanto in tanto, con domande consuete: «quanto ci può aiutare / questa santa che parla di rose?». Ma basta un segno indecifrabile che il pentimento per il dubbio espresso prende il sopravvento: «Il tremito dei fiori ci contagia; / in silenzio / ognuno tra di noi chiede soccorso / per la sua povera / anima crudele» (p. 78). Un dubbio che diventa quasi paura di non riuscire ad assolvere il tetro dei pensieri, o di non essere davvero tanto forti di fronte alla fede, vacillando umanamente, rischiando di non ritrovare il percorso dopo aver «cavato fuori l'anima» e, quindi, chiedersi cosa sarebbe successo all'anima: «se non avesse più trovato il posto?» (p. 82). Ma anche una poesia dove l'umiltà di fronte al mondo ha bisogno di essere espressa chiaramente: «O Signore turchino, / aiutami a essere più che sobrio: / [...] / di offrire attenzione alla vita» (p.80) e così, avanzando nella successione dei testi pubblicati, troviamo che basta uno sguardo alla bellezza del creato perché il dubbio sembra possa scomparire del tutto: «[...] Ma poi penso: / queste albe, qualcuno le ha mandate; / queste albe, qualcuno / le deve accogliere» (p.100).

In Valesio, pertanto, il dato personale sembra sempre imporsi. Egli articola i suoi dialoghi alla ricerca dell'Indicibile, chiarendo che «soltanto liberandosi da dio è possibile l'accesso a Dio» (Sanavìo). Dio creato e cercato dentro noi stessi solo quando ci siamo cancellati, e nell'offuscamento della nostra ricerca la sola bussola diventa la lingua. Così anche il ritmo della poesia è un ritmo interiore, nonostante le varie “forme” adoperate, prendendo e restituendo il “ritmo” del respiro. Il tema mistico è presente anche nei “dardi”, definiti dall'autore come «preghiere brevi lanciate come frecce», dove la passione diventa presenza e memoria.

Una poesia che «sviluppa una dialettica tra profano/mondano e sacro/spirituale» (riprendendo Peter Carraveta), dove la “febbre” del desiderio diventa anche riempimento dell'esistenza: «Ha fretta di vederla di abbracciarla: / colei che farà risonare / le sue quattro pareti troppo nude» (p. 46). Così anche il rapporto tra individualità e metropoli («luogo di disperazione necessaria al ritrovamento di sé» come scrive Giorgio Luzzi), «supera la convenzione modernista dell'alienazione» nel momento in cui si aprono delle “isole di silenzio” che legano realtà e ignoto, mettendoci in relazione con il sacro, moltiplicando «le occasioni di elaborazione di un'identità di tipo nuovo» (Luzzi), scoprendo così l'altra faccia dalla solitudine manifesta nelle grandi città.

Infine, i “sonetti” – che sono principalmente scritti sulla vita e dediche agli amici in vita o perduti, nonché sull'amore per il «vasto regno» dei libri, fonte di saggezza e memoria –, tradotti da Michael Palma, il quale intesse nuovo ordine, dove occorre, alla sequenza delle rime, utilizzando anche significati liberi dalle costrizioni letterarie, per rendere le gabbie imposte dalla forma.

Le traduzioni di Graziella Sidoli e Michael Palma, sembra che vadano in direzioni diverse, quelle di Sidoli sono più fedeli al dettato originario per mettere in evidenza la ricerca linguistica di Valesio; lei traduce gran parte delle “poesie in prosa” nonché tutti i “dardi”. Le traduzioni di Palma, invece, reinventano un po’ il linguaggio pur di conservare il significato.

Un volume che è un “primo capitolo” dell’ampio lavoro di Paolo Valesio dedicato a rivendicare l’importanza che la letteratura ricomprenda in sé il mondo, “rifamiliarizzandolo”, recuperando una memoria storica di fronte all’incessante cambiamento e rinnovamento che rischia di perdere sempre più – citando Guido Guglielmi – «la profondità storico-temporale». Ricco di contributi critici, oltre alla prefazione di Piero Sanavio e la postfazione di Gian Maria Annovi, il libro è completato da un’antologia di interventi sulla produzione poetica dell’autore, che riguarda anche il periodo successivo ai testi qui raccolti, con interventi di Gian Domenico Cova, Guido Guglielmi, John Hollander, Giorgio Luzzi, Davide Rondoni, Alberto Bertoni, Peter Carravetta, Paolo Lagazzi, Marcello Neri e Mauro Ferrari, nonché una scelta “bibliografia critica”.